

Valli di Lanzo

Branco di lupi fa strage di pecore

Lira del pastore: «Me ne hanno ammazzate undici, alla fine ho dovuto vendere il gregge»
Dalla scorsa estate, confermano veterinari, nella zona ci sono stati già ventidue attacchi

GIANNI GIACOMINO

Stavolta i lupi nelle Valli di Lanzo ci sono davvero. Dalla scorsa estate si sono resi protagonisti di 22 attacchi a sette greggi, azzannando e uccidendo oltre una cinquantina tra pecore e capre.

«Raid che sono avvenuti soprattutto in alta valle di Viù, nella zona del Colombardo - spiega Emilio Guglielmetti, veterinario dell'Asl To4, che monitora alpeggi e fauna selvatica in zona - ma anche in località Testa Paian, sulle montagne tra Ala di Stura e Mezenile. E poi sono stati registrati tre assalti pure all'Alpe di Monastero, sopra Monastero di Lanzo. Per questi ultimi, però, dobbiamo ancora avere la certezza che siano lupi, ma i dubbi restano davvero pochi».

I raid sono avvenuti in Valle di Viù e sulle montagne intorno a Mezenile e Ala

Adesso c'è chi parla addirittura di una dozzina di esemplari. Ma, i lupi, secondo gli esperti dell'Asl, sarebbero cinque. Insomma, cresce la paura, soprattutto tra i pastori. E così Aldo Rocci, prima di vedersi decimato il gregge di 230 capi, ha deciso di venderlo in blocco. «È l'unica soluzione - scuote la testa Rocci, che sverna alla Cascina Comenda di Drusento - io, in estate, salgo all'Alpe Vieirei del Colombardo da 47 anni e non avevo mai visto una cosa simile. A metà luglio, in mezz'ora, i lupi hanno fatto fuori undici pecore e non mi sono accorto di nulla». Continua: «Mi è dispiaciuto, ma non avevo scel-



Sconsolato

Aldo Rocci, da quarant'anni margaro nelle Valli di Lanzo, mostra la foto di una delle sue pecore sgozzata da un lupo. «Purtroppo i cani pastore e le recinzioni servono a poco»

ta. I cani da guardiania e le recinzioni elettriche non servono, perché la presenza dell'uomo è sempre necessaria per sorvegliare le bestie da un predatore così astuto e feroce».

Rocci, mentre sfoglia le fotografie delle sue pecore azzannate alla gola, si arrabbia: «E poi, per i risarcimenti, ci dicono che non ci sono fondi, sei costretto ad affrontare una burocrazia interminabile solo per seppellire le carcasse. Meglio disfarsi di tutto. E meno male che dovremmo preservare i pascoli in quota, come si fa?». Ma i lupi starebbero anche facendo strage di cervi e caprioli. In questi giorni sono state ritrovate diverse carcasse, abbandonate sulla neve.

L'esperto

«Lupi ce ne saranno sempre di più, è ora che i pastori si attrezzino con recinti elettronici per delimitare i pascoli e con i cani da guardia, tipo i pastori maremmani». Lo spiega Carlo Grande, giornalista e scrittore, che ha pubblicato «La via del lupo», un romanzo sulla storia di uomini e lupi. «Non vedrei il lupo come un nemico, è un animale che ha paura dell'uomo e non si va mai a cacciare nei guai, quando sa di poter soccombere».

«Per la fauna autoctona è un disastro - ammette Aldo Fantozzi, sindaco di Usseglio e presidente del Comparto Alpino di Caccia - anche perché è stata avvistata una madre con tre cuccioli, quindi vuol dire che, oramai, sono diventati animali stanziali. Dobbiamo vigilare perché siamo circondati da zone boschive, un habitat ideale per il lupo». «Certo che, per gli allevatori, il ritorno di un predatore così aggressivo, è un bel problema - non nasconde Paolo Odetti, vice presidente provinciale della Coldiretti - anche se, qualcuno, vede la sua presenza come la salvaguardia dell'equilibrio dell'ecosistema, è necessario trovare un giusto equilibrio».

Soprattutto in questo periodo dove il pubblico fa sempre più fatica a rimborsare i danni».

«Io, per curare la mia capra ferita dai lupi, ho speso 160 euro tra visite veterinarie e medicinali e me ne hanno rimborsati appena 30 di euro», si arrabbia Mario Tasseti, macellaio e allevatore di Lanzo che si è trovato con tre animali azzannati alla gola e dilaniati sui pascoli di Vallozera, sempre in alta Valle di Viù. Incalza: «La prossima stagione cercherò un altro pascolo e stipulerò un'assicurazione privata». I lupi potrebbero aver sconfinato dalla Val Cenischia, oppure potrebbero addirittura arrivare dalla vicina Francia.